

POESIA. LIBRO DI MARINA MORETTI E ALEKSJI PREGARC CON CD

"Equinozi" europei in versi e musica

È difficile, talvolta, dividere un testo scritto dalla melodia. Soprattutto quando i poeti si accoppiano ai musicisti per produrre una materia dalle labili distinzioni, in questo caso versi che vanno a sovrapporsi ai componimenti di Alfredo Lacosegliaz. Ne è uscito un cd, "Equinozi", che raccoglie liriche di Marina Moretti e Aleksji Pregarc, a cui si aggiungono il canto e il recitato di Ornella Serafini e Irene Peljhan. Un progetto sostenuto da Iniziativa Europea. Un programma d'azione che coinvolge voci e note, talvolta sul

piano del semplice recital, ma gli effetti migliori si ottengono nel cantato, più straniante a livello di significato, almeno per ciò che la multidisciplinarietà ci propone in fatto di performance. È inutile quindi procedere a un'analisi dei componimenti, anche se la tentazione di leggerli in totale silenzio (il cd raccoglie anche i testi scritti), fa emergere una preferenza per i codici più minimalisti (come la bella "La casa di Maria" di Moretti o "Mistica serale" di Pregarc), ma non è questo il punto. Il punto è aprire altre porte



Marina Moretti

di ricezione e accogliere un mélange d'épices. Sono necessarie, insomma, altre armi e dinamiche di giudizio. Perché un testo più debole, con l'apporto della musica, può risultare invece più forte di un altro componimento stilisticamente autonomo che, magari, musicato perde la sua potenza. Che fare? Ascoltare e tentare di togliersi dalla testa il pregiudizio di dividere le arti, considerarle cioè separatamente, testi e musica per quelli che sono. I materiali si estetizzano (o anestetizzano) a vicenda, il connubio dà ottimi effet-

ti nel cromatismo vocale di "Il mio nome è Marina", ma anche nei contrappunti di "Dal cotonificio-Autunno II". E non è vero che, come recita la quarta di copertina "il dialogo poetico diventa un atto unico che restituisce l'armonia di un mondo", anzi, le prove migliori si ottengono lì dove si evidenzia il contrasto di suoni, parole, lingue. Quel contrasto che l'arte può evocare, tanto più in un mondo completamente igienizzato. Un'epoca, appunto, che tende all'appiattimento di ogni differenza.

Mary B. Tolusso